



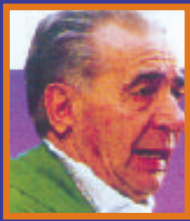
Anche tu insieme

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

Anno XVI - n° 1 - 1° semestre 2008 - Spedizione in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza

Grazie a tutti





RISORGERE CON CRISTO

Viene spontaneo, come segno di grande amicizia, annunciare una Buona Pasqua, con il Cuore di Cristo, a tutti quanti operano sulle orme dell'indimenticabile don Vittorione e a quelli che sono come crocifissi dalla povertà, se non dalla miseria: tanti, troppi nostri fratelli, non solo dell'Africa. Una Pasqua di Resurrezione che non si ferma a noi – ed è già grande dono “risorgere con Cristo” – ma divenga, con la carità, causa di resurrezione di tanti fratelli.

Gesù, il Figlio che il Padre ci ha donato, ha voluto come uomo in tutto simile a noi, conoscere fino in fondo, anzi, farsi carico di tutte le nostre sofferenze, fino all'incredibile morte in croce.

Questo atto di amore sublime di Dio ha una sola ragione: coinvolgere tutti nella resurrezione.

Quando la Chiesa italiana si radunò al Convegno di Verona, l'ottobre del 2006, ci lasciò questo mandato: “Noi, testimoni di Gesù Cristo Risorto, speranza del mondo”. Una resurrezione, quindi, che, “posseduta”, abbiamo il dovere di comunicare ai tanti “crocifissi del nostro tempo” a cominciare dai più poveri.

E l'unico modo per schiodare i fratelli dalla loro ingiustificata croce è la carità: quella che Africa Mission, con tanti sacrifici, cerca di realizzare.

Quando si è spinti dal grande amore che lo Spirito dona, ogni fatica è superata ed è molto di più la gioia nel vedere dei fratelli scendere dalla loro croce e assaporare la dolcezza della vita, che è la ragione per cui Dio Padre ci ha creati.

Come cambierebbe la vita di tanti fratelli, se sperimentassero la gioia che si prova nel “liberare” e “far vivere” tanti crocifissi senza colpa!

Ma occorre spezzare la corazza dell'egoismo, che impedisce anche solo di sentire i lamenti dei crocifissi e allontana la nostra e la loro resurrezione.

Solo sforzandoci di liberarci dall'egoismo possiamo vedere aperti i cieli di Dio e scoprire che la mancanza di luce nel cuore è proprio dovuta alla nostra sordità alla carità.

Così pregava don Tonino Bello:

“Libera, Signore, i credenti dal pensare che basti un gesto di carità a sanare tante sofferenze.

I poveri li avremo sempre con noi.

Sono il segno della nostra povertà di viandanti

Sono il simbolo delle nostre delusioni

Sono il coagulo delle nostre stanchezze

Sono il brandello delle nostre disperazioni. Li avremo sem-



pre con noi, anzi, dentro di noi.

Concedi, o Signore, a questo popolo che cammina, l'onore di scorgere chi si è fermato lungo la strada e di essere pronti a dargli una mano per rimetterlo in viaggio”.

Questo è il modo di “essere testimoni di Gesù Cristo risorto” e, quindi, “speranza del mondo”, a cominciare dai fratelli che vivono come dimenticati tra di noi e, poi, lontano da noi.

Quando Gesù risorse, si preoccupò subito dei tanti amici che, dopo la sua morte, si sentivano come abbandonati ed in pericolo. Il primo giorno della settimana, che noi ora chiamiamo “domenica, Giorno del Signore”, apparve alla Mamma, a Maria di Magdala e ai suoi apostoli.

E così li fece partecipi della sua resurrezione, dando il mandato di annunciarla a tutti gli uomini di sempre.

Auguro che voi, amici di Africa Mission, risorti con Cristo, sentiate la vita sempre più come una missione: operare, per annunciare la resurrezione.

Una “vita da risorti” non può dare gioia totale se è trattenuta gelosamente per sé; è un bene che non può essere tenuto “pigioniero”, nascosto nel silenzio, senza rischiare di inaridirsi.

E' un bene che ha bisogno di espandersi, esige di essere partecipi a tutti.

Così è la nostra vocazione - missione di cristiani, così deve essere “Africa Mission”.

Sono sempre con voi, a farmi riempire il cuore di gioia, anche solo sapendo che tanti di voi operano in Africa, vicino ai fratelli crocifissi.

Vi benedico tutti e BUONA PASQUA.

Mons. Antonio Riboldi

"DAMMI DA BERE"

Carissimi amici, ci ritroviamo nel nuovo anno per condividere con voi ancora una volta il nostro cammino nel movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

Un cammino che vuole essere di crescita nel servizio e nella capacità di porre segni concreti di speranza in ogni luogo in cui saremo chiamati ad operare in Italia e in Africa.

Un anno ancora una volta all'insegna dell'acqua, primo bene e simbolo della vita e della speranza che non si arrende. Acqua che costituisce il punto di partenza, ma non esaurisce il nostro impegno, che spazia dal settore sanitario a quello agricolo e zootecnico, dalla tutela della donna a quella dei giovani e dei bambini passando attraverso il sostegno ai missionari, alla chiesa locale e alle associazioni locali.

In questo primo numero del 2008 troverete la prima riflessione sul tema dell'anno: L'ACQUA CHE IO DARÒ DIVENTERÀ SORGENTE DI ACQUA CHE ZAMPILLA.

In proposito scrive il nostro don Sandro: *"L'acqua che io darò diventerà sorgente di acqua che zampilla"* (Gv. 4,4-42) è lo slogan che vuol indicare l'itinerario spirituale per il movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nell'anno 2008.

Il brano di vangelo di riferimento per i nostri gruppi in Italia e per coloro che vogliono fare con noi un cammino di crescita nella fede sarà Gv. 4,4-42, quello in cui l'evangelista Giovanni racconta dell'incontro di Gesù con una donna samaritana.

Il tema fondamentale è quello dell'acqua, elemento particolarmente importante in tutto il vangelo di Giovanni.

L'acqua costituisce anche l'elemento che caratterizza il nostro impegno come movimento in terra d'Africa: scavare pozzi per dare acqua alla gente; acqua che disseta e che purifica, acqua che è garanzia per la vita. Come è stato fatto nell'anno passato, dopo questa prima presentazione generale del racconto, ogni mese verranno ripresi alcuni versetti per un approfondimento più attento e per "spezzare" la Parola in modo da renderla più comprensibile e "digeribile".

In questo brano l'evangelista Giovanni vuole soprattutto sottolineare che il fatto indispensabile per ogni persona è l'incontro con Gesù. E' Lui l'acqua viva, è Lui l'unico capace di dissetare e di dare risposte significative e compiute ad ogni problema dell'uomo.

E da questo incontro con il Signore Gesù nasce la capacità di annunciare, di testimoniare, di diventare dono per l'umanità intera.

Se saremo pieni di quest'acqua viva (Cristo Gesù), allora saremo capaci di diventare sorgente di acqua che zampilla, allora il nostro impegno di promozione umana diventerà opportunità per aiutare gli altri e dare risposte che vanno anche al di là dei problemi materiali.

Ma all'inizio ci sta Gesù, il suo grande desiderio di amarci, di incontrarci, di stabilire con ciascuno di noi una comunione profonda. E' sempre Lui che prende l'iniziativa, come con la Samaritana è Lui che provoca dicendo: "dammi da bere".

Per il nostro Movimento che da sempre è impegnato nel portare acqua a chi ha sete, c'è un altro forte richiamo simbolico che vogliamo sottolineare. Ricorre quest'anno il 150° anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes. Uno dei segni che la Madonna ha posto è quello dell'acqua: indicò a Bernadette una sorgente d'acqua e le chiese di scavare e di bere. Quell'acqua che sgorga sempre fresca è diventata uno



dei simboli di Lourdes: il simbolo della vita nuova.

Infine, quest'anno la giornata mondiale dell'acqua, che le Nazioni Unite hanno fissato di celebrare il 22 marzo di ogni anno, cade il sabato prima di Pasqua, il Sabato Santo. Ulteriore richiamo simbolico. La grande Veglia pasquale del sabato è, nell'anno liturgico, il momento battesimale per eccellenza. In essa il simbolo della luce si unisce a quello dell'acqua e ricorda che tutti noi siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, per partecipare alla vita nuova, rivelata mediante la risurrezione di Cristo.

Buon cammino a tutti, nel segno dell'acqua, e Buona Pasqua nel Cristo Risorto che riempie le nostre vite di speranza e le rende migliori.

BENVENUTO AL NUOVO VESCOVO DELLA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

Sabato 16 febbraio 2008, nella Cattedrale di Piacenza, è stato ordinato il nuovo vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio, mons. Gianni Ambrosio, in una celebrazione presieduta dal card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI.



Carissimo Vescovo Gianni, ci rivolgiamo a te con il “tu” non per mancarti di rispetto, ma perché desideriamo calarci fin da subito in una rapporto di famiglia dove si intrecciano rispetto filiale e fraterna condivisione delle fatiche del quotidiano.

Desideriamo salutarti e darti il benvenuto nella nostra diocesi dove, da oltre trent’anni, trova posto anche il nostro movimento ed associazione Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, nata dal cuore del tuo predecessore, mons. Enrico Manfredini.

Siamo certi che avremo modo di conoscerci e di intraprendere un cammino di amicizia che da Piacenza raggiungerà anche i nostri fratelli in Africa, soprattutto in Uganda, dove il nostro sguardo è giornalmente rivolto e il nostro lavoro giornalmente si concretizza.

Vogliamo assicurarti la nostra collaborazione e la nostra preghiera negli anni che ti vedranno pastore della nostra Chiesa di Piacenza-Bobbio. Benvenuto!

I responsabili, i sostenitori e i volontari di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo

Chi è Mons. Gianni Ambrosio

Nato a Santhià, in provincia di Vercelli, il 23 dicembre 1943, è ordinato sacerdote il 7 luglio 1968. Compie gli studi di specializzazione a Parigi: nel 1970 consegue la Licenza in scienze sociali all’Institut Catholique e nel ’72 si diploma in sociologia della religione all’Ecole Pratique des Hautes Etudes della Sorbona. Dal 1974 al 1988 è insegnante di religione e vicario parrocchiale a Santhià e Moncrivello. Nel 1988 viene nominato parroco della chiesa di San Paolo, nel centro storico di Vercelli, dove rimane fino al 2001, anno della nomina ad assistente generale dell’Università Cattolica. Dal 1993 al 2001 dirige il Corriere Eusebiano, settimanale della diocesi di Vercelli; è inoltre assistente dell’Agesci, delle Acli e della Fuci vercellesi. Nel ’95 consegue la laurea in Sacra Teologia all’Università del Laterano. Docente alla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale di Milano, è consulente dell’Ufficio Nazionale del Progetto Culturale della CEI, assistente ecclesiastico degli Editori cattolici e membro della direzione della “Rivista del Clero Italiano” e della rivista “Servizio della Parola”. Il 22 dicembre 2007 è nominato Vescovo di Piacenza-Bobbio.



Il saluto dei giovani sul sagrato del duomo di Piacenza

GOCCIA DOPO GOCCIA

L'esperienza ugandese del Progetto triennale di Educazione Interculturale promosso dalla Scuola per l'Infanzia di Cavallino (Urbino)

Possiamo chiamarla "Adotta una scuola" l'iniziativa di favorire una collaborazione tra la Scuola per l'Infanzia di Cavallino (Urbino) e la "Our Lady of Consolata" di Kampala, con l'intento di realizzare un progetto-pilota perché tante altre scuole facciano lo stesso. I bambini in Africa possono essere aiutati in tanti modi, non solo attraverso le adozioni a distanza. "Adotta una scuola" può dare la possibilità a tanti bambini di vivere un'esperienza di amicizia con i loro coetanei italiani, un'esperienza di collaborazione e di supporto reciproco allo studio, ma anche la possibilità concreta di sostenere il lavoro educativo/formativo di un'intera scuola, migliorando le condizioni delle aule, l'approvvigionamento idrico, la disponibilità di cancelleria, di cibo e suppellettili per la mensa, e perché no, contribuendo al pagamento delle tasse scolastiche per gruppi di ragazzi.

Ecco la testimonianza di Cristina Lappo che ha partecipato alla festa conclusiva delle due scuole.

Grande festa alla Scuola per l'Infanzia "Our Lady of Consolata" del quartiere di Nsambya un sobborgo di Kampala: canti e balli, due ore di ininterrotto ritmo frenetico e gioioso. È il 31 luglio e i 415 bimbi dai 3 ai 6 anni assieme alle loro sette insegnanti accolgono noi e tutti i ragazzi del "Vieni e Vedi" con una rosa di stoffa in mano e ci danno il benvenuto con un canto di gioia.

Con grande orgoglio, le direttrici ci fanno visitare la scuola e le cinque classi piene di bimbi un po' diroccate, ma la cosa che più tengono a farci vedere sono i due serbatoi per l'acqua da mille litri ciascuno, nuovi fiammanti, installati in questi mesi e perfettamente funzionanti. Non dipendono più solo dal rubinetto pubblico che dà acqua un giorno e gli altri sei no, ma possono aprire i rubinetti delle cisterne ed avere a disposizione ogni giorno l'acqua necessaria per la cucina, per i servizi e per bere.

"Goccia dopo goccia", due rubinetti si sono aperti e queste 420 persone, seppur in uno spazio ristrettissimo, possono vivere



ed imparare meglio. E questo grazie al gemellaggio iniziato lo scorso anno tra la Scuola dell'Infanzia di Cavallino dell'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" di Urbino e questa "scuolina" di uno slum di Kampala.

Il grande entusiasmo delle insegnanti italiane e la loro competenza nel proporre questo tipo di attività sia ai bambini, alle famiglie, ma anche alle istituzioni locali, ha permesso di portare avanti oltre che a livello didattico, con scambio di disegni e letterine tra i bimbi delle due scuole, questo gemellaggio di intenti che ha coinvolto, oltre che l'istituzione scolastica, anche il Comune di Urbino.

Infatti, domenica 24 giugno io e Giorgio, in vacanza in Italia, abbiamo presenziato alla festa di conclusione dell'anno scolastico della scuola per l'Infanzia del Cavallino con la presenza dei bimbi, delle loro famiglie, del

dirigente scolastico e dell'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Urbino. Abbiamo potuto ammirare il più grande evento di tutto l'anno scolastico a favore della scuola gemella di Kampala, illustrare il nostro lavoro in Uganda e rappresentare tutta l'Associazione di Cooperazione e Sviluppo nei confronti dell'amministrazione comunale che ha messo a disposizione la somma di 1.500 euro per l'acquisto e la messa in opera dei due serbatoi per l'acqua per la scuola di Nsambya.

È stato il primo approccio di "adozione a distanza di una scuola", ma possiamo dire che è stata un'esperienza che può servire sia a sensibilizzare gli studenti italiani e che permette nello stesso tempo un'apertura al mondo anche ai nostri piccoli scolari dei quartieri periferici di Kampala. Ci diceva il preside di un'altra scuola primaria, la "Great Valley Primary School", pilota nel gemellaggio con le scuole elementari e medie sempre dell'Istituto Comprensivo di Urbino, che per loro è una grande possibilità quella di far corrispondere i loro studenti con quelli italiani perché così possono scrivere e ampliare il vocabolario del loro povero inglese!

Se ci sono altre scuole italiane interessate a questo tipo di iniziativa... MOST WELCOME, come dicono qui. La periferia di Kampala è piena di scuole che in condizioni più o meno adeguate cercano di permettere anche a chi non può di avere un'istruzione per una vita futura migliore.

Ringraziamo Giosiana e le sue colleghe della Scuola per l'Infanzia del Cavallino, Monica e Paola, e le altre insegnanti delle scuole elementari, Paola e le insegnanti della scuola media dell'Istituto comprensivo per averci dato la possibilità di avviare questi gemellaggi; ringraziamo di cuore anche Sarah e Hellen, le direttrici della scuola di Nsambya, e Bosco, il preside della scuola Great Valley per aver accolto la proposta con entusiasmo e per essere sempre puntuali ed immediati nel rispondere con disegni e letterine agli amici italiani.

Cristina Lappo



KENYA: LA PACE RESTA UN PUNTO INTERROGATIVO

Da Giorgio Lappo, trevigiano, dal 2006 nostro rappresentante paese, è arrivata una testimonianza circa l'esperienza del viaggio di ritorno in Uganda da Nairobi che ha compiuto con la moglie Cristina e la figlia Martina con le quali aveva trascorso il periodo di Natale nella missione di Matiri.

Kenya, 27 dicembre 2007 - 2 gennaio 2008

Cari amici, in questi giorni avete sentito e visto cosa succede in Kenya.

La nostra esperienza: in occasione delle festività natalizie abbiamo deciso come famiglia di andare a Matiri, in Kenya, la missione dove abbiamo lavorato dieci anni fa e dove è stata realizzata una struttura di accoglienza per bambini con difficoltà realizzata con i fondi raccolti nell'occasione del funerale di nostro figlio Giacomo.

Dal 28 dicembre eravamo a Nairobi e avevamo programmato di partire per la missione di Matiri il giorno dopo. Al mattino ancora prima di uscire dal cancello dei missionari della Consolata, ci viene detto di non andare in centro a Nairobi perché c'erano già delle manifestazioni. Ci rechiamo ad un vicino centro commerciale e scopriamo che è tutto chiuso e vediamo gente che corre nelle vie. Decidiamo di partire per la missione immediatamente e dopo pochi chilometri incontriamo il primo gruppo di manifestanti: giovani, uomini e donne con bastoni, rami, sassi, occupavano tutta la strada dirigendosi in centro.

Il 30 dicembre viene proclamato presidente Mwai Kibaki della tribù Kikuiu e perdente Raila Odinga della tribù Luo. E subito iniziano i disordini a Nairobi, Mombasa e nella regione ovest del paese di predominanza Luo.

Dopo tre giorni di permanenza a Matiri, passiamo un ultimo dell'anno attenti ad ascoltare le notizie dei vari disordini. Decidiamo di metterci in viaggio per il ritorno il primo gennaio.

Da Matiri arriviamo dopo 400 km a Nakuru, territorio Kikuiu, tutto è tranquillo, la vita va avanti normalmente. Cerchiamo di avere informazioni sulla zona dove dobbiamo passare per rientrare in Uganda: ogni persona e

La situazione in Kenya è ancora precaria. Le violenze post elezioni presidenziali hanno provocato la morte di più di mille persone mentre gli sfollati sono 304mila.



anche la polizia ci dà delle informazioni differenti.

Alcune donne ci indicano una strada in mezzo ai boschi per non passare per il centro di un paese dove invece c'erano problemi.

La strada diventa sempre peggio e cominciano i posti di blocco improvvisati da giovani e abitanti del luogo che ci chiedono informazioni su dove veniamo, dove andiamo, alcuni ci chiedono dei soldi o cibo. E questi posti aumentano sempre di più. Sono giovani di 15-20 anni armati di lance, frecce, machete, bastoni. In uno di questi posti di blocco mi invitano a fare un discorso alle persone presenti: un centinaio. Esco dall'auto e con trepidazione parlo loro due minuti, un'eternità, un applauso e spostano un tronco. Ad Eldoret tutti i negozi e banche chiusi. Nel piazzale e attorno alla cattedrale, all'ospedale e nel compound della polizia migliaia di Kikuiu hanno trovato rifugio. Si vedono la sofferenza e la cattiveria nello stesso momento.



Ci rendiamo conto che non è una questione politica, ma tribale. Tutto è portato avanti da giovani disoccupati che non hanno niente da fare se non rubare e spaccare e distruggere, fare qualcosa di diverso dalla noiosa vita del non fare niente di tutti i giorni.

In strada non siamo soli. C'è una lunga fila di gente: donne, bambini e uomini con valige, materassi e altre cose che camminano e che hanno dovuto lasciare la loro casa, il loro negozio, il loro villaggio perché appartenenti ad un'altra tribù.

Il nostro cuore si fa proprio triste a vedere tanta sofferenza, morte e distruzione. Il nostro viaggio, che fino a quel momento era stato pieno di domande, d'improvviso si fa silenzioso, consapevoli di essere testimoni di una situazione irreali ai nostri occhi, ma vera e tangibile.

La frontiera di Malaba è aperta e incontriamo molta gente che sta chiedendo i permessi temporanei per rifugiati. Lasciamo il Kenya e ritorniamo in Uganda.

Che dire? I grandi litigano con parole e proclami, i piccoli muoiono a causa di parole dette dai grandi.

Dopo tutto, i grandi, Kibaki e Odinga, hanno e o avranno il loro potere e la loro vita continua come sempre, invece per migliaia di famiglie la vita non sarà mai più la stessa.

Parlano di noi

Riportiamo l'articolo pubblicato dal quotidiano di Piacenza Libertà, che il 28 gennaio 2008 ha dedicato metà pagina al nostro intervento in Karamoja e al nostro lavoro presso il Centro Giovanile di Moroto intitolato a "Don Vittorio". Lo riportiamo sia perché né siamo contenti in quanto comunque costituisce un riconoscimento del nostro lavoro, sia per stimolare i nostri gruppi e sostenitori a trovare spazi sulla stampa locale per promuovere le attività del nostro Movimento.



INDIA, VILLAGGIO DI VIZHINJAM, INAUGURATE A GENNAIO 100 NUOVE CASE

*10 case ricostruite grazie ai sostenitori di
Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.*

In India, un intero villaggio di 100 case, distrutto dallo tsunami nel dicembre 2004, è stato interamente ricostruito grazie alla generosità di tante persone, anche degli amici del nostro Movimento.

Con piacere vogliamo quindi annunciare che il progetto "Tsunami 2005" è stato portato a termine. Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, grazie ai suoi sostenitori, ha contribuito alla ricostruzione di 10 case di pescatori. Il nostro contributo è stato di 20mila euro.

L'inaugurazione del nuovo villaggio a Vizhinjam, nell'arcidiocesi di Trivandrum, nella regione di Kerala in India, è avvenuta nei primi giorni del nuovo anno.

All'evento ha partecipato una delegazione piacentina partita il 6 gennaio e guidata dal direttore della Caritas diocesana e del Centro missionario, monsignor Gianpiero Franceschini che ha coordinato il progetto di ricostruzione. Per la nostra associazione erano presenti Ottavio ed Elisa Botta.

Il villaggio è risorto ad alcune centinaia di metri di distanza da dove era prima dello tsunami, non lontano dal mare ma ad una distanza di protezione dalla riva, su un terreno acquistato dalla diocesi indiana di Trivandrum. Ciascuna casa ha avuto un costo di 2mila euro.

Dal 26 dicembre 2004, giorno della catastrofe che causò la morte di migliaia di persone, l'Italia intera si attivò per far fronte all'emergenza. Anche il nostro Movimento



decise di rispondere all'appello di solidarietà lanciato da tanti poveri, collaborando con la Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio, il Centro missionario, l'associazione "Padre Antonino Magnani", la Diocesi e la Provincia di Piacenza.

Nell'agosto 2005 una delegazione aveva compiuto un viaggio di sopralluogo per verificare sul posto lo stato del villaggio che era stato distrutto e le possibilità di intervento. I lavori sono partiti subito nell'autunno 2005. A distanza di poco più di due anni le cento case hanno trovato una nuova vita e con loro le famiglie di pescatori che potranno tornare a svolgere la loro attività in condizioni dignitose e di sicurezza.

I nomi degli enti e delle associazioni che si sono adoperati per la ricostruzione sono stati incisi sulla targa a memoria della fondazione. 200mila euro i fondi raccolti per sostenere e concretizzare il progetto, di cui, come abbiamo già ricordato, 20mila euro assicurati da Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

Le case sono state benedette, alla presenza di dodicimila persone, dall'arcivescovo di Trivandrum mons. Soosa Pakiam Obispo che ha celebrato una santa messa per la festa della patrona del villaggio di Vizhinjam, dove operano le Figlie di Sant'Anna.

n.p.



IMPRESA: COMPI UNA "BUONA" AZIONE... È UN AFFARE!

Sotto il profilo economico, un'azione che raggiunge due risultati con un unico sforzo è senz'altro un'azione buona per l'impresa.

Con un contributo ad un progetto di sviluppo, investi in pubblicità sociale e investi in solidarietà sostenendo così la vita e dando speranza al futuro di tanti bisognosi.

Facendo il bene dell'impresa contribuisce al bene degli ultimi, dei meno fortunati, dei più bisognosi di solidarietà. Non aspettare, perché chi ha fame, ha fame subito!

Responsabilità sociale dell'impresa significa: promuovere l'immagine e i prodotti/servizi dell'azienda (sia nei confronti dei clienti, sia nei confronti dei dipendenti, collaboratori e fornitori), sostenendo un'opera di solidarietà.

UN'AZIENDA ATTENTA ALLA VITA

Legare il nome della propria azienda alle iniziative del "Movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo" significa:

- condividere i valori di solidarietà, di equità, di concretezza che soli possono dare solidità al futuro;
- partecipare ad un "progetto" che mette al centro l'uomo e la sua crescita integrale, condividendo un cammino di impegno tracciato dai nostri fondatori, Mons. E. Manfredini e "Don Vittorione";
- portare un segno concreto di solidarietà in situazioni di estremo bisogno e lanciare un messaggio di speranza nel futuro sia in Italia sia in Africa.

5 RAGIONI PER LEGARE IL NOME DELLA TUA IMPRESA A QUELLO DI "AFRICA MISSION - COOPERAZIONE E SVILUPPO".

1 - Il nostro Movimento da 35 anni è vicino a chi soffre, operando secondo lo stile di don Vittorio fatto di gesti di concre-

ta, immediata ed efficace solidarietà.

2 - Siamo stabilmente in Uganda e in particolare in Karamoja (una delle regioni più povere dell'Africa), dove operiamo realizzando progetti di sviluppo e sostenendo tutte le realtà più attente ai poveri.

3 - Grazie ai nostri fondatori Mons. Enrico Manfredini e "don Vittorione" e al lavoro svolto dopo la loro scomparsa, abbiamo sostenitori in tutta Italia.

4 - Siamo riconosciuti come "Organizzazione non Governativa" dal Ministero degli Esteri Italiano con idoneità alla Cooperazione Internazionale (legge 49/87).

5 - Perché essere "impresa vicino ai più poveri dell'Africa" costituisce un elemento importante per distinguere e qualificare la tua impresa agli occhi di clienti, dipendenti, collaboratori e fornitori.

Ricorda: per la legge "più dai meno versi", le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Nel 2007 anche Indesit Company ha voluto collaborare con il nostro Movimento per portare un segno di concreta solidarietà e speranza, consentendo la perforazione di un nuovo pozzo.

Il 22 marzo sarà celebrata la Giornata Mondiale dell'Acqua. Questo primo numero 2008 di "Anche tu insieme" focalizza l'attenzione proprio sull'argomento "acqua". Le pagine che seguono sono dedicate a questo tema, ai dati sull'acqua, ai progetti di perforazione e riabilitazione dei pozzi che la nostra associazione sta portando avanti, agli obiettivi che ci siamo posti per l'anno appena iniziato per portare acqua in Karamoja.

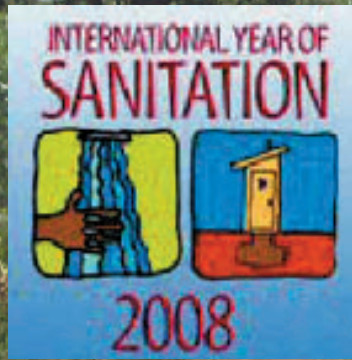
Quest'anno il tema della Giornata mondiale dell'acqua è "**Sanitation**", **igiene**. La giornata metterà in luce i problemi principali sull'igiene conformemente all'Anno Internazionale dell'Igiene 2008. Le Nazioni Unite hanno deciso di sottolineare il problema dell'igiene, una questione che è anche legata all'acqua perché l'acqua non pulita è portatrice di malattie. Le persone in tutto il mondo sono invitate a celebrare la giornata per porre attenzione alla sfida mondiale sull'igiene. Lo scopo è elevare la consapevolezza e accelerare il progresso verso gli "Obiettivi di Sviluppo del Millennio", fino a raggiungere il traguardo di ridurre della metà il rapporto dei 2,6 miliardi di persone che non hanno accesso all'igiene di base entro il 2015.

Noi conosciamo bene gli effetti dell'acqua pulita sulla salute. In Karamoja li possiamo toccare con mano. Grazie ai pozzi perforati e riparati in questi anni, si è notevolmente ridotta, in tutta la regione, l'incidenza del verme di Medina e delle malattie legate alla ingestione di acqua non pulita.

La Giornata Mondiale dell'acqua (Water World Day) è una giornata fissata dalle Nazioni Unite in occasione del Summit della Terra di Rio del 1992, per ricordare al mondo che l'acqua è vita, che è un diritto inalienabile e irrinunciabile per tutti e, purtroppo, è anche una risorsa limitata che tutti hanno il dovere di tutelare e conservare e che dovrebbe essere gestita con equità.

Scriva Sara Milanese sul sito di "Nigizia": "H₂O, una molecola trasformista: ghiaccio che modella le cime, fluido che scorre e riempie laghi ed oceani, vapore che regola il clima.

Acqua per bere, per lavarsi, per cucinare, per coltivare, per pescare, per giocare. Acqua per la cultura: proprio perché alla base della vita nei suoi molteplici aspetti, il tema dell'acqua è da sempre presente nella cultura dell'uo-



L'ACQUA: UN DIRITTO INALIENABILE

mo, dai riti tribali alla pittura, dalle religioni ai detti popolari, dalle canzoni alla letteratura.

Se nelle tradizioni cristiana, islamica, induista, orientale troviamo continuamente riferimenti all'acqua, come simbolo di vita, di purificazione, di punizione (dal deserto al diluvio universale), la cultura africana non è da meno. In molte comunità si tramandano ancora usanze che implicano l'acqua come buon auspicio. Risputare

l'acqua presa in bocca è spesso segno di benedizione, il rito di versare acqua davanti agli sposi o ai capi villaggio si ritrova in villaggi geograficamente lontani e di popoli diversi, così come ovunque sono diffusi canti e danze che invocano la pioggia. In un continente dove spesso le risorse idriche scarseggiano, l'acqua palesa la sua importanza fino in fondo, e per questo viene celebrata, anche per invocare la pace".

I dati sull'acqua

Gli studi sul clima considerano l'acqua come un'emergenza destinata ad aggravarsi sempre più.

*Di mancanza d'acqua soffrono miliardi di persone e ne muoiono centinaia di milioni. E purtroppo tale numero è destinato ad aumentare drammaticamente nonostante gli impegni sottoscritti per raggiungere gli **Obiettivi del Millennio**. L'Istituto per l'ambiente e la sicurezza umana dell'Università delle Nazioni Unite indica che desertificazione, acqua non potabile o non accessibile, guerre per il suo accaparramento, provocheranno nuove migrazioni per oltre 50 milioni di rifugiati ambientali. Le catastrofi cosiddette naturali si moltiplicano fino a riguardare ormai quasi 300*

milioni di persone l'anno, specie nei Paesi più poveri. Episodi che riguardano per lo più l'acqua. Aumentano la siccità, le inondazioni, gli tsunami.

L'acqua come bene comune

L'acqua come diritto. Intorno all'acqua si è sviluppato un movimento che attraversa tutti i continenti, dall'America latina all'Asia, dall'Africa all'Europa che esprime una determinata volontà affinché sulla scarsità dell'acqua causata da modelli di sviluppo dissipativi e iniqui non si costituiscano volontà predatorie sulla natura volte a progetti di privatizzazione dell'acqua stessa e perciò chiede che l'acqua sia dichiarata diritto umano in seno al consiglio dei diritti umani dell'Onu così come anche indicato dal Parlamento Europeo attraverso una sua risoluzione dello scorso anno e da quello italiano con la risoluzione parlamentare 7-00185 accolta e approvata dal Governo lo scorso 14 giugno.

L'acqua in cifre

Anche se la superficie terrestre è coperta per il 71% di acqua, questa è costituita per il 97,5% da acqua salata. L'acqua dolce è per il 68,9% contenuta in ghiacciai e nevi perenni, per il 29,9% nel sottosuolo e solo lo 0,3% è localizzata in fiumi e laghi, e quindi potenzialmente disponibile. Tale quantità corrisponde allo 0,008% dell'acqua totale del pianeta, un quantitativo irrisorio, distribuito in modo ineguale sulla superficie terrestre. La maggior parte di essa, infatti, è concentrata in alcuni bacini in Siberia, nella regione dei

grandi laghi in Nord America, nei laghi Tanganika, Vittoria e Malawi in Africa, mentre il 27% è costituita dai cinque più grandi sistemi fluviali: il Rio delle Amazzoni, il Gange con il Bramaputra, il Congo, lo Yangtze e l'Orinoco.

L'accesso all'acqua

Nel mondo, **1 miliardo e 400 milioni di persone del pianeta non hanno accesso all'acqua potabile**. Il rischio è che nell'anno 2025, quando la popolazione supererà gli 8 miliardi di esseri umani, il numero delle persone senza accesso all'acqua potabile aumenti a **più di 3 miliardi**. In media ogni abitante del pianeta consuma oggi il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900, e globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato solo nell'arco di un secolo. Negli ultimi cinquant'anni la disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia. In Africa la disponibilità di acqua potabile, reti fognarie e servizi igienici è ancora molto lontana da uno standard accettabile, soprattutto nelle aree rurali, dove meno del 60% della popolazione dispone di acqua potabile e meno della metà di servizi igienici. In Papua Nuova Guinea il 70% della popolazione non ha accesso all'acqua, in Zambia la percentuale è del 73% e in Burkina Faso sale al 78%. In Uganda il 68% della popolazione ha accesso all'acqua.

Gli sprechi

Un cittadino nordamericano utilizza 1.700 metri cubi di acqua all'anno; la media in Africa è di 250 metri cubi all'anno. La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali. Con circa 40 litri noi italiani facciamo la doccia, per gli altri rappresenta l'acqua di intere settimane. **L'Italia è prima in Europa per il consumo d'acqua** e terza nel mondo con 1.200 metri cubi di consumi l'anno pro capite. Più di noi soltanto gli Stati Uniti e il Canada. Rispetto ai parametri europei non possiamo invece che passare per spreconi: gli Italiani consumano quasi 8 volte l'acqua usata in Gran Bretagna, dieci volte quella usata dai Danesi e tre volte quello che consumano in Irlanda o in Svezia. Allarme sullo spreco anche da parte del WWF che annuncia la disponibilità d'acqua dolce in Italia sta scendendo dai 2.700 metri cubi pro capite ai 2.000 metri cubi.

Gli effetti sulla salute

800 milioni sono le persone che non hanno un rubinetto in casa e secondo le stime dell'OMS, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a seguito del consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Complessivamente si stima che **l'80% delle malattie nei Paesi del Sud del mondo sia dovuto alla cattiva qualità dell'acqua**. Sono fondamentalmente 5 le malattie di origine idrica: 1) malattie trasmesse dall'acqua (tifo, colera, dissenteria, gastroenterite ed epatite); 2) infezioni della pelle e degli occhi dovuti all'acqua (tracomi, lebbra, congiuntivite e ulcere); 3) parassitosi legate all'acqua; 4) malattie dovute ad insetti vettori, ad esempio mosche e zanzare; 5) infine, malattie dovute a mancanza di igiene (taeniasis).



PROGRAMMA ACQUA: KARAMOJA E SUD SUDAN

Continua il nostro impegno e le nostre campagne perché la popolazione del Karamoja possa avere un migliore accesso all'acqua potabile. Dal 2007 abbiamo preso a cuore anche la situazione della Diocesi di Yambio e Tombura nello stato del West Equatoria - Sud Sudan.



“Un pozzo è: unire cielo e terra”

Richiedi alla nostra segreteria il DVD che illustra il valore e il senso di un pozzo realizzato in una terra che ha sete, a beneficio di persone che hanno sete.



OBIETTIVI 2008:

1. perforare almeno 40 nuovi pozzi;
2. riabilitare/riattivare almeno 100 pozzi non funzionanti.

DOVE: Uganda e Sud Sudan (nei luoghi in cui è maggiore il bisogno).

PERCHÉ: la Commissione Mondiale per l'Acqua ha stabilito che la quota minima giornaliera d'acqua, al di sotto della quale le condizioni di vita di una persona non possono ritenersi accettabili, è di 40 litri pro-capite. In Karamoja (regione nord-orientale dell'Uganda), gli 800.000 abitanti possono contare su una quantità quotidiana che varia tra i 6 e i 10 litri ciascuno, che devono bastare per bere, cucinare e, se qualcosa resta, per lavarsi, senza tener conto del fabbisogno giornaliero del bestiame (mucche e capre, circa 1.000.000 capi stimati), fonte primaria di sostentamento e unica ricchezza della popolazione. La situazione non è migliore in Sud Sudan dove 21 anni di guerra civile hanno distrutto ogni infrastruttura e il rientro dei rifugiati ha reso prioritario il problema dell'acqua.

COME: il Progetto Acqua è il progetto storico di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo fortemente voluto da don Vittorio, che si pone l'obiettivo di miglio-

re la qualità della vita della popolazione locale, aumentando la disponibilità di acqua potabile pro-capite attraverso:

1. la perforazione di nuovi pozzi;
2. la riabilitazione di pozzi d'acqua non più funzionanti;
3. la costruzione di abbeveratoi per il bestiame;
4. la formazione di tecnici locali di perforazione e meccanici di pompa;
5. l'istituzione di comitati di villaggio per il controllo, la manutenzione e il corretto utilizzo delle fonti d'acqua;
6. la sensibilizzazione della comunità locale al corretto utilizzo igienico-sanitario dell'acqua.

UN POZZO È SPERANZA DI VITA PER ALMENO 1.000 PERSONE

CONTRIBUTO RICHIESTO:

- per la perforazione di un nuovo pozzo: 10.000 euro.
- per la riattivazione/riparazione di un pozzo: dai 750 ai 3.000 euro, a seconda della tipologia di intervento (750 euro per interventi di manutenzione ordinaria, 1.500 euro per interventi di manutenzione straordinaria, 3.000 euro per interventi di riabilitazione).

Il tuo contributo è importante

DIAMO DA BERE A CHI HA SETE

Anche tu puoi essere una goccia del mare della solidarietà

Puoi contribuire:

1. raccogliendo l'importo di 10.000 euro necessario per la perforazione di un nuovo pozzo;
2. raccogliendo un importo compreso fra 750 e 3.000 euro per riparare/riabilitare un pozzo non più funzionante.

Grazie a tutti i sostenitori del nostro movimento

In questi anni diversi donatori hanno offerto 10.000 euro o si sono impegnati per raccoglierci.

Alcuni hanno voluto che il loro gesto rimanesse anonimo, per essere ricordato solo nella memoria di Dio.

Altri hanno compiuto questo importante gesto di solidarietà dedicandolo:

- per celebrare un avvenimento importante della loro vita, (anniversario di matrimonio, di sacerdozio, ...);
- per ricordare la memoria di un caro;

- per testimoniare la solidarietà di un Comune, di una Provincia, di una Comunità Montana, ... ;
- per testimoniare la solidarietà di una parrocchia;

“DAI IL TUO NOME AD UN POZZO”

Con 10.000 euro puoi permettere la perforazione di un nuovo pozzo.

Su richiesta del donatore sul pozzo potrà essere apposta una targa riportante una dedica per ricordare una persona cara scomparsa o il nome di una comunità, di una parrocchia, di una città, di un comune, di un'istituzione, di una impresa commerciale ... oppure nessuna targa.



“UN POZZO, MILLE SORRISI”

Con una donazione qualunque (10 - 50 - 100 euro), anche tu puoi contribuire concretamente alla perforazione/riattivazione di pozzi per acqua potabile. Il tuo contributo, unito a quello degli altri sostenitori, sarà importante ed essenziale per raggiungere l'importo necessario a perforare un nuovo pozzo o ripararne uno esistente.

Il tuo contributo, per quanto “limitato” non sarà mai “piccolo” perché: **“non esistono piccoli gesti sulla via della carità”**.

La tua goccia unita a quella di tante altre, può diventare acqua che zampilla, speranza per il futuro, un sorriso di gioia nel volto di tanti uomini, donne e bambini.

- per indicare la sensibilità sociale di un'impresa.

Numerose sono state le offerte di persone che hanno dato il loro “piccolo” ma grande ed importante contributo, grazie al quale abbiamo potuto portare a termine la perforazione e la riabilitazione di tanti pozzi.

Questi contributi, di importo diverso ma tutti di grande importanza, provengono da quasi tutte le regioni italiane, legandole fra loro con quel sentimento disarmato e disarmante che è la solidarietà, e contribuendo a creare un ponte che ha unito Italia, Uganda e Sud Sudan o meglio contribuendo a colorare quell'arcobaleno (che più volte ha benedetto la nostra macchina perforatrice), che unisce cielo e terra.

“AVEVO SETE E TU...” ...ABBIAMO PROVATO A FARE QUALCOSA...

I risultati conseguiti nel triennio 2004-2007: acqua pulita per 678.000 persone

Perforati 156 nuovi pozzi. 141 pozzi perforati in Uganda (32 nel 2004, 13 nel 2005, 69 nel 2006, 27 nel 2007), 15 perforati in Sud Sudan nel 2007.

Riabilitati/riparati 296 pozzi. 290 riabilitazioni in Uganda (27 nel 2004, 56 nel 2005, 70 nel 2006, 137 nel 2007), 6 pozzi riabilitati in Sud Sudan nel 2007.

Organizzati 5 corsi di formazione per meccanici di pompa per un totale di **135 operatori** formati (1 corso e 27 persone formate nel 2004, 1 corso e 21 persone formate nel 2005, 3 corsi e 67 persone formate nel 2006, 1 corso e 20 persone formate nel 2007).

Solo nel 2007:

Costruiti 58 abbeveratoi per il bestiame;
costituiti e formati 90 comitati di villaggio.

QUANDO SI AMA, VINCE SEMPRE LA SPERANZA

Durante il 2007 abbiamo portato avanti 15 progetti in Africa a beneficio di oltre 284.000 persone, e un'intensa attività di sensibilizzazione in Italia. Ma di questa attività vi daremo conto nel prossimo numero di "Anche tu insieme".

In questo momento vogliamo tentare di trasmettervi delle emozioni: le stesse che i nostri collaboratori e volontari vivono in Africa incontrando quotidianamente tante persone, tante situazioni diverse, estreme, fatte di momenti di intensa gioia e di intenso dolore.

GENNAIO - GIUGNO 2007

Kobulin, Karamoja: siamo in un campo di prima accoglienza. Dei bambini di strada, che avevano passato gli ultimi mesi della propria vita sulle strade della città di Kampala subendo ogni sorta di violenza fisica e psicologica, si sono organizzati per giocare a pallone.

Due le squadre: quelli nudi senza scarpe, contro quelli vestiti di stracci senza scarpe.

Guardate le immagini: possiamo vederci "povertà e indigenza estrema, denutrizione", ma non vogliamo provocare la

vostra indignazione, piuttosto un sorriso di tenerezza. In quelle immagini c'è una grande speranza. Un'energia che non si può contenere e che non vuole arrendersi. Che importa se non ci sono scarpe, se i vestiti sono rotti, se il pallone è un impasto di foglie, prevale la tenerezza, il sentimento di fiducia nell'altro, la voglia di dimenticare, la voglia di lottare, la voglia di vincere la sfida, la speranza di andare in goal, di vincere la più bella, la più entusiasmante e grande delle sfide: quella della vita.



GOAL!!!

Vince la vita, vince la speranza...

E quando vince la vita ... vinciamo tutti.

Grazie a voi che con il vostro sostegno ci avete permesso di esserci, grazie ai nostri ragazzi (tutti), in Uganda e in Italia, che non hanno avuto paura di rischiare e di spendersi per tutti i progetti portati avanti durante il 2007.

Ma la partita continua, non possiamo e non vogliamo fermarci. Vogliamo far goal, forse non vinceremo, ma la vogliamo giocare fino in fondo, senza arrenderci alle difficoltà, senza scoraggiarsi per i goal subiti, né per il gioco pesante... Abbiamo fiducia nell'Allenatore... è lui che stabilisce le strategie e non smette di convocare tutti trovando per tutti un ruolo in campo.



Progetti e interventi per il 2008

La sfida continua: ciò che realizzeremo
e ciò che vorremmo realizzare.
Dai anche tu il tuo contributo per sostenere
i nostri progetti!

Settore: **SANITÀ**

DISPENSARIO DI LOPUTUK
DISPENSARIO DI TAPAC

(Uganda - Karamoja)

Assistenza sanitaria di base per 40.000 persone.

Settore: **AGRICOLTURA - AGROFORESTAZIONE E ZOOTECNIA**

LABORATORIO ZOOTECNICO

(Uganda- Karamoja)

Unica struttura a beneficio di 800.000 pastori.

**PROGETTO LOPUTUK
CENTRO MULTIFUNZIONALE**

(Uganda- Karamoja)

Per valorizzare le risorse e la produttività della terra
attraverso la coltivazione e la formazione.

Settore: **ACQUA**

ACQUA IN KARAMOJA

(Uganda- Karamoja)

Perforazione e riabilitazione pozzi, formazione, sensi-
bilizzazione per 800.000 persone.

ACQUA IN SUD SUDAN

(Sud Sudan- West Equatoria - Yambio)

Perforazione e riabilitazione pozzi, formazione, sensi-
bilizzazione per 643.000 persone.



Settore: **SOCIO EDUCATIVO**

CENTRO GIOVANILE "DON VITTORIO"

(Uganda- Karamoja)

Per crescere con i giovani Karimojong nei valori della
pace, del rispetto e della solidarietà.

PROGETTO VIENI E VEDI

(Italia-Uganda)

Per superare pregiudizi e abbattere barriere fra per-
sone e fra culture.

PROGETTO LOKOPO/LOPUTUK

Insieme ai bambini e alle ragazze del Karamoja per
interventi di valorizzazione della donna e tutela
dell'infanzia.

Settore:

**CONTRIBUTI
A ORGANIZZAZIONI
LOCALI E MISSIONARI**

CASE APERTE

(Uganda)

Accoglienza, ascolto e impegno per concedere più
aiuto possibile a chiunque è nel bisogno.

CONTAINER DI SOLIDARIETA'

(Italia-Uganda)

materiale di diversa natura, indispensabile per l'opera
di chi presta assistenza ai più poveri.

Settore: **SENSIBILIZZAZIONE**

(Italia)

Far sentire in Italia la voce dell'Africa, la voce dei
poveri, che chiede e desidera un mondo migliore, più
buono, più a dimensione di uomo.



L'ACQUA CHE IO DARO' DIVENTERA' SORGENTE DI ACQUA CHE ZAMPILLA

«...Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷ Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". ⁸ I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹ Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹ Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". ¹³ Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵ "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

(Gv. 6,4-15)

Tutto l'incontro tra Gesù e la Samaritana procede con un gioco di equivoci sull'acqua.

C'è un pozzo con l'acqua materiale, ma c'è anche quello della legge, la cui acqua è la parola di vita.

C'è anche un pozzo profondo che è la donna e il suo cuore che, rimanda a un mistero ancora più grande, da cui scaturisce ogni esistenza.

C'è un'acqua che è capace di soddisfare la sete fisica, ma c'è un'altra acqua, la gioia profonda e il gusto della vita, che la donna, pur avendo avuto sei uomini, ancora non ha trovato.

E c'è l'acqua della quale anche Gesù ha sete: il suo amore infinito nei confronti di ogni uomo.

Poi ci sono altri equivoci dopo l'acqua, che riguardano i mariti ed il marito (vv. 16ss.), i luoghi e i modi di adorare Dio (vv. 20ss.), infine il cibo, la messe e il raccolto (vv. 27ss.)



Acqua e pane, amore e Dio sono i bisogni fondamentali, come luogo primo di fraintendimento e di intesa tra gli uomini.

Attraverso questi equivoci si realizza un percorso per cui si sfocia ogni volta in una comprensione dell'uomo Gesù, riconosciuto prima come colui che dà l'acqua viva (v. 15), poi come un profeta (v. 19), in seguito come il Messia e Io-Sono (v. 26) e, infine, come Salvatore del mondo (v. 42).

Il racconto è una storia d'amore, un dialogo nel quale Gesù vuol portare la donna a conoscere il suo dono, quello che vuol fare di se stesso. Gesù, lo Sposo è in viaggio: viene da lontano in cerca della sposa, l'umanità. Questa finalmente, che l'aveva abbandonato al crepuscolo del primo giorno, lo ritrova a mezzogiorno, all'ora sesta, l'"ora" quando tutto è compiuto (cfr. Gv. 19,30).

Il racconto è un dialogo tra la Parola e l'ascoltatore, rappresentato dalla donna. Questa ha cambiato vari mariti, ma non ha ancora incontrato lo Sposo, di cui pure ha sete. E lo Sposo, sorgente d'acqua viva, lo incontra al pozzo. Il racconto è un cammino graduale che culmina nel riconoscimento del Salvatore del mondo.

Si apre con Gesù, solo nell'ora sesta, affaticato dal viaggio e assetato, seduto alla fonte. L'ora, la fatica, la

sete e il luogo richiamano la sua passione, quando dal suo fianco aperto sgorgherà sangue ed acqua. La donna viene al pozzo e Gesù inizia il dialogo con lei: la sua sete (di Gesù) è dissetata quando la donna ha sete di quell'acqua che Lui ha sete di dare (vv. 7-15). Quando essa si apre al dono, inizia il discorso sui vari mariti che la donna ha avuto e non l'hanno dissetata; anche quello che ha ora, mentre viene al pozzo, non è suo sposo.

Gesù non intende denunciare una situazione cattiva, ma vuole evidenziare una sete che può essere soddisfatta solo dal dono che Gesù vuole farle di se stesso.

Il dialogo passa dall'acqua, che è l'amore, allo Sposo, che è il Signore, al culto del Padre, che è in Spirito e verità, e infine al vero cibo, che è compiere la missione del Padre.

Gesù è la sorgente d'acqua viva, lo Sposo che cerca la sposa infedele per darle il suo amore.

In Lui si compie il vero culto: l'amore verso il Padre, che alimenta quello verso i fratelli, senza distinzione religiose, etniche o culturali.

La Chiesa, come la samaritana, trova in Gesù lo sposo che la riscatta dai suoi fallimenti e le dona il suo Spirito di Figlio, per amare il Padre ed i fratelli.

don Sandro de Angeli

UN ANNO CON MONS. ENRICO MANFREDINI

Il 16 dicembre del 1983 moriva improvvisamente in Bologna Mons Enrico Manfredini.

Il nostro Movimento "Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo" è uno dei rami di quella rigogliosa pianta che Mons. Enrico ha seminato nei cuori della gente e nel tessuto sociale ed ecclesiale delle comunità che ha servito come Parroco, come Vescovo e come Arcivescovo.

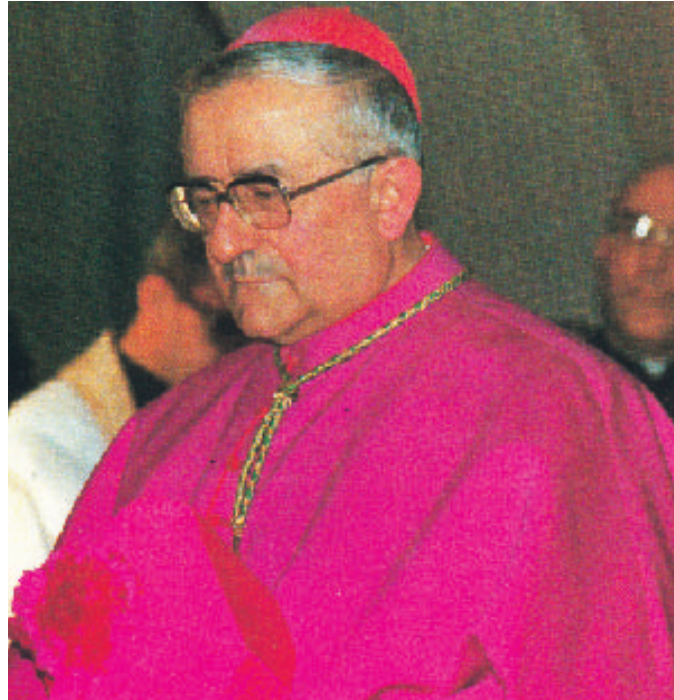
Vogliamo ricordarlo durante questo anno in cui ricorre il 25 anniversario della sua morte, per rendere omaggio alla grandezza della sua figura umana e cristiana, ma soprattutto, per ringraziarlo per la forza e la chiarezza con la quale ha testimoniato il suo amore per Cristo e per la Chiesa.

Il suo esempio e le sue esortazioni rimangono ancora oggi nei cuori di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e lavorarvi accanto e di quanti hanno potuto conoscerlo solo attraverso i suoi scritti.

Uomo di profonda spiritualità e uomo di azione, Mons Manfredini, è stato un "grande servo di Cristo" perché è stato capace vivere la sua vocazione di Pastore senza frattura alcuna fra la dimensione spirituale ed operativa.

Lo ricorderemo riportando su ogni numero di "Anche tu insieme" un brano tratto dai suoi scritti..

"Le fede - scriveva Mons. Manfredini - non è tanto una disposizione interna dell'animo, non è l'assenso dell'intelletto, quanto l'impegno attivo ad andare verso la persona di Gesù e a stringere con Lui una relazione sempre più forte e profonda; non con un'idea di Gesù, ma con la Sua persona; non con un sistema dottrinale incentrato su Gesù, un patrimonio teologico - dogmatico che ha Cristo per tema: ma con la persona di Gesù vivo, amato appassionatamente, conosciuto attraverso un'esperienza dinamica di convivenza con Lui lungo tutto il corso dell'esistenza terrena...".



UN LAICATO FEDELE E LIBERO

Io auspico che i nostri laici prendano la loro giusta autonomia. Sono essi che stanno dentro la realtà della storia, che vedono nella concretezza i problemi e dunque devono saper agire secondo i doni dello Spirito ad utilità comune, nel rispetto del Vangelo, nella ricerca della comunione, ma assolutamente responsabili delle loro scelte.

C'è ancora tra noi un certo senso di clericalismo che danneggia enormemente la vita della nostra comunità. Sembra che le migliori energie siano chiuse, tarpate da una soggezione indebita all'autorità ecclesiastica. E' necessario uscire da questo stato di minoranza, da questa attitudine psicologica che non permette la libertà dei movimenti, il rischio e la dedizione completa, autonoma al servizio del bene nel nome di Cristo e nel nome dell'unità.

Io vi esorto, figli carissimi, perché so quanto siete ricchi di doti naturali e di doni di grazia, ad essere ardentissimi, a prendere le vostre posizioni, ad assumere decisamente il ruolo che Dio vi assegna.

L'istanza che vi propongo è che maturi e si esprima nella nostra comunità un laicato fedele e libero perché la Chiesa piacentina ne ha massimamente bisogno.

(Dall'omelia per la S. Messa in suffragio del prof. Giuseppe Berti, 11/10/1980)

IL GRAZIE DI PADRE ITALO PIFFER

Riportiamo il grazie del nostro amico padre Italo Piffer, che da sempre cerchiamo di sostenere nella sua opera missionaria in Nord Uganda.

Cembra 12.02.08. Amici che siete a Piacenza, con gioia vi mando la foto che abbiamo fatto a Kampala con Giorgio e il generatore. Ho pregato San Giuseppe che vi riempra le tasche che avete svuotate per la spedizione. So che non è stata facile. Vi ringrazio e spero di venire a Piacenza. Vi benedico con affetto e riconoscenza.

Vostro P. Italo



Un concerto gospel per sostenere il “Programma Acqua in Karamoja”. Organizzalo anche tu!

Sabato 24 novembre ha preso via il progetto che si propone di portare acqua pulita a 150mila persone in tre anni. La presentazione del CD/DVD “VOICE OF A DROP”, il secondo album musicale del Gruppo Gospel New Sisters di Podenzano (PC), è stata un successo. Il cinema President di Piacenza era stracolmo per il lancio del Cd del Gruppo che si è preso l’impegno di camminare con la nostra associazione per portare acqua pulita nella regione del Karamoja. Finora sono stati venduti circa 1400 CD. Grazie al ricavato della serata inaugurale e a quello della vendita dei CD, sono stati coperti tutti i costi e il progetto si avvia a raggiungere il traguardo del primo pozzo.

Le New Sisters cantano Gospel dal 1999. Sono un gruppo di amiche che cantano per passione, non per professione. Ma in otto anni sono cresciute dal punto di vista professionale e ora offrono al loro pubblico un bello spettacolo che non è fatto solo di musica gospel, per natura coinvolgente, ma che si propone di lasciare un messaggio. Accanto alla loro attività di portare la musica tra la gente, le New Sisters portano il messaggio cristiano di speranza che

Organizza anche tu un concerto nella tua città per promuovere questa iniziativa di sensibilizzazione. Contatta la nostra sede di Piacenza al numero 0523.499.424/484.

Voice of a drop: il secondo album delle New Sisters ha già venduto circa 1400 copie



si palesa nei testi che cantano. Evangelizzano. Lo fanno in modo particolare, senza pretese di convertire nessuno, ma con l’intenzione di comunicare la loro fede e il desiderio di smuovere gli animi di chi le ascolta. Cantano e pregano e non tralasciano i gesti concreti di solidarietà. “Voice of a drop” ne è un esempio. “La fede senza le opere è morta” diceva San Giacomo apostolo (Gc 2, 26). E don Vittorione diceva “Chi ha fame, ha fame subito, chi ha sete, ha sete subito”. Andare quindi incontro concretamente alle necessità dei fratelli è un passo che le New Sisters hanno deciso di fare anche con il loro secondo Cd. Si sono messe in cammino con la nostra associazione e per tre anni (questa è la durata del progetto “Acqua in Karamoja”) ci aiuteranno a raccogliere fondi per perforare nuovi pozzi, per riattivarli, per costruire abbeveratoi, per formare la popolazione locale alla cura e alla manutenzione delle fonti d’acqua.

Vi ricordiamo che tutti possono contribuire al progetto “Acqua in Karamoja” acquistando il cofanetto

che contiene il CD “Voice of a drop” e un DVD (il costo è di 10 euro).

Potete richiedere i CD/DVD alla nostra sede di via Talamoni, 1/f a Piacenza (0523 499424/484) o prenotando la vostra copia scrivendo una mail a infoline@newsisters.it

POTRETE SEGUIRE LE NEW SISTERS IN QUESTE OCCASIONI:

- 10 maggio: partecipazione al concerto della Mercury Band (www.mercuryband.it), palazzetto dello sport, Bellinzona (Svizzera)
- 30 maggio ore 21: partecipazione alla VII Rassegna Provinciale Aerco dei Cori Piacentini, Grazzano Visconti (Pc)
- 21 giugno: partecipazione al concerto della Mercury Band a Rock in Trebbia, Rivergaro (Pc) ore 22
- 25 luglio: concerto in occasione della presentazione di “Fiato alle trombe”, secondo romanzo dell’artista Alfonso Maffini, nell’ambito della settimana della Fiera del Pomodoro, Podenzano (Pc) ore 20,30

"TUTTI I COLORI DEL NERO"

"Tutti i colori del nero" è una nuova iniziativa dei volontari di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo. Si tratta di una mostra fotografica itinerante voluta ed organizzata da due ragazzi che hanno partecipato al progetto "Vieni e Vedi" del luglio 2007: Roberto Rossi, l'autore delle immagini fotografiche, e Nicolò Vignola. La mostra ha avuto il suo battesimo a Piacenza, nel mese di dicembre, con un'esposizione durata circa 20 giorni presso la Galleria Ricci Oddi.

Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo porta quotidianamente sostegno ed aiuti a questi popoli, svolgendo un'attività di perforazione di pozzi d'acqua potabile che significa vita migliore, più sostenibile. Il movimento umanitario di Africa Mission ha origine da Don Vittorio Pastori, conosciuto come don Vittorione, che ha iniziato con l'Uganda un'attività che ancora oggi continua con impegno e passione. Sono numerose le iniziative a sfondo benefico che l'organizzazione promuove, sostenute dai numerosi volontari che danno il loro importante contributo.

"Tutti i colori del nero" è una mostra che ha lo scopo di informare e sensibilizzare i visitatori e consiste in un itinerario dentro la più vera realtà di un paese che da troppo tempo versa in condizioni di grande difficoltà. Questo, raccontato dagli scatti di Roberto Rossi, amante di questa terra e volontario dell'organizzazione il quale ha anche redatto un reportage pubblicato da un quotidiano piacentino con il quale collabora, che dava notizia, giorno per giorno,

Una mostra itinerante per raccontare i volti, la vita, le difficoltà, i sorrisi degli uomini, delle donne e dei bambini del Karamoja.



Richiedi la mostra "Tutti i colori del nero". Puoi organizzarla anche nella tua città.

Per far conoscere l'attività di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, la mostra fotografica è una bella iniziativa. Allestirla è impegnativo (occorrono volontari che possano allestirla, tenerla aperta; costi per pubblicizzarla), ma lascia un segno nei cuori. Per avere più informazioni chiama in sede a Piacenza al numero 0523

no, dell'esperienza ugandese, articoli ora riportati nel sito www.robbyrossi.it.

Numerose sono le date fissate per questa interessante mostra fotografica in diverse regioni italiane: dopo la città di Piacenza, che ha inaugurato "Tutti i colori del nero", come detto, nel dicembre 2007 la mostra ha toccato nei mesi di gennaio e febbraio la regione della Sardegna, con appuntamenti a Tempio Pausania, a Sant'Antonio di Gallura e a Luogosanto, per poi tornare sull'isola a fine giugno e luglio nelle località turistiche della costa gallurese. Sarà invece a marzo e aprile visitabile a Pesaro e Urbino, mentre nel mese di maggio approderà in Veneto, tra Bassano del Grappa e Castelfranco Veneto.

Una parentesi di 10 giorni, a partire dalla metà di giugno, è dedicata alla località di Rivergaro, centro turistico piacentino, porta della Val Trebbia, in concomitanza dell'evento musicale Rock in Trebbia, che dedica per il 2008 la propria iniziativa benefica di raccolta fondi a favore dell'Africa. Dopo l'estate, nei mesi di settembre ed ottobre, sarà la volta di

Brescia e Parma, per tornare poi nella provincia piacentina toccando i centri più importanti del territorio. I volontari che, di volta in volta, organizzano l'evento, garantiscono la presenza all'interno degli spazi espositivi per fornire dati e dettagli relativi alle immagini esposte e all'esperienza vissuta con il progetto "Vieni e Vedi". L'ingresso è sempre libero e per i visitatori sono a disposizione calendari, cartoline, dvd e materiale informativo, nonché artigianato tipico originario ugandese e del Karamoja.

Roberto Rossi

All'iniziativa "Tutti i colori del nero" hanno partecipato anche gli studenti del Liceo Artistico "Cassinari" di Piacenza che da due anni, sotto la guida dei docenti e del preside, collaborano con Africa Mission- Cooperazione e Sviluppo alla realizzazione di eventi di sensibilizzazione sul tema "acqua", tra cui Venice Marathon.

Il preside Bernardo Carli presenta l'iniziativa perché, chi vedrà le fotografie, capisca il loro vero significato.

Parentele

L'intento di una mostra di foto che rappresentano volti e situazioni umane di luoghi lontani può sembrare quello di raccontare i luoghi di un viaggio; reportage di immagini e sensazioni che ogni buon viaggiatore porta con sé in una valigia che alla partenza è vuota ed al ritorno carica d'ogni ricordo. Questo è ciò che abitualmente accade da che mondo è mondo con i racconti, prima ancora che con le immagini, in una tradizione che accompagna la vicenda di un'umanità che non ha mai abbandonato del tutto l'atavica inclinazione al nomadismo, anche se ha dato ad esso



La mostra a Piacenza è stata possibile grazie a: Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza, Galleria d'arte moderna "Ricci Oddi", Liceo Artistico "B. Cassinari" di Piacenza, Unione Commercianti-Confcommercio, Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Piacenza, Confindustria Piacenza, Allianz Subalpina agenzia Piacenza Farnese, Confesercenti per il sociale, geom. Ernesto Arcelloni, PartyLab, Camera di Commercio Piacenza, PhotoArt, RadioSound95, Telecolor, Quotidiano Libertà, Quotidiano La Cronaca.

modalità ed i nomi diversi di pellegrinaggio, cammino, esplorazione, viaggio iniziatico, gran tour.

Questa volta però è diverso. Quello che può sembrare il souvenir di un'avventura dentro una cultura remota ha un significato del tutto diverso, perché il viaggiatore, o meglio, i viaggiatori, perché di molti fotografi si tratta, non sono curiosi naviganti del mondo in cerca di stranezze da

documentare; il loro viaggio assomiglia di più a quello che anche noi fin da bambini abbiamo imparato a fare quando, in occasioni diverse, ci recavamo in visita a nonni, zii e cugini con l'intento di rinnovare una affettività costituita dai vincoli di parentela.

I bambini, le madri ed i padri, i vecchi che occupano le pagine di questa mostra sono i parenti prossimi ma distanti di chi ha percorso una lunga strada per incontrarli; lo sono in virtù di un atteggiamento che anima i curiosi viaggiatori, quello di riconoscere in questa umanità povera la propria parentela. Il Creatore dispose che l'intera umanità indipendentemente dai tratti somatici e dal colore della pelle dovesse essere unita da un vincolo stabile e forte, quello che lo stesso genere umano nel corso della storia cercò in ogni modo di dimenticare esasperando la propria Babele, forzandosi in una diaspora che li divise in etnie, nazioni, stati, tribù e famiglie.

La visione della mostra potrebbe risultare fuorviante se si dovesse prescindere dal significato di umana solidarietà tra pari che essa detiene, che è occasione autentica di vicinanza affettuosa, di abbraccio amoroso verso uomini e donne a noi legati da quel concetto di "parentela" che generosamente accoglie la radice semantica di "parità".

Gli studenti ed i professori del Liceo Artistico offrono un piccolo contributo ad Africa Mission, presentando questa iniziativa, svelandone il significato e raccomandandola ad amici e concittadini.

Bernardo Carli - Preside



Progetto "Amico dell'Ambiente"

Carissimi amici di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo, vogliamo segnalarvi un'interessante esperienza che abbiamo fatto con il gruppo di Treviso durante l'anno 2007.

Si tratta del progetto "Amico Ambiente", un progetto che permette di coniugare sensibilità ambientale (raccolta plastica da riciclare) e sensibilizzazione alle tematiche della solidarietà internazionale e raccolta fondi per la nostra associazione.

A Treviso presso la parrocchia di San Bartolomeo del nostro don Ado, abbiamo creato una "piattaforma" dove stivare la plastica da riciclare. Poi con il passaparola e qualche annuncio dal pulpito da parte di don Ado, abbiamo raccolto, in un paio di mesi, materie plastiche per un totale di 1.200 euro, che sono stati devoluti al Movimento per le iniziative in Uganda.



La raccolta si riferiva al polipropilene (tappi bottiglie, cassette ortofrutta-carni, sedie giardino, contenitori detersivi-ammorbidenti, vasi fiori, cassette per bibite e latte; insomma tutto ciò che reca il simbolo "PP/5 - HDPE/2"), materiali compatibili per il riciclo ecologico da parte di un'affermata azienda specializzata del settore, la IMBALL

NORD Sas di Padova, ditta che si è occupata della raccolta della plastica presso la piattaforma e che ha fornito i contenitori necessari.

Considerata l'esperienza positiva, riteniamo di segnalarla agli altri amici del Movimento in quanto può diventare un valido strumento di sensibilizzazione rispetto alle tematiche ambientali e di solidarietà internazionale (in prospettiva, coinvolgendo scuole, giovani, ecc...) e di raccolta fondi.

Per concludere, cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno conferito plastica presso la nostra piattaforma consentendo di raccogliere i 1.200 euro inviati al Movimento.

Per saperne di più puoi contattare il nostro referente per l'iniziativa Gaetano Damiani tel. 348.5906068.

Pino Vivan

DALLA CENA DI SOLIDARIETÀ UN NUOVO POZZO PER IL KARAMOJA

Ringraziamo il Gruppo di Urbino che, attraverso l'organizzazione di una cena di solidarietà, ha sostenuto la campagna "Acqua" della nostra associazione.

In Karamoja, nel distretto di Abim, c'è un pozzo che porta la targa "Città di Urbino". Con la cena organizzata nel mese di settembre nella stupenda cornice del cortile del Palazzo Ducale di Urbino un gruppo di amici di Urbino è riuscito a raccogliere la somma per realizzare questo regalo ad un villaggio di quella terra. E' stato un avvenimento importante: era difficile prevedere una così massiccia adesione all'iniziativa. Hanno partecipato in 380 provenienti dalla città di Urbino e dalle località limitrofe, tutti uniti dallo stesso desiderio di "dare una mano" a Cooperazione e Sviluppo, braccio operativo di Africa Mission, per sostenere la popolazione del Karamoja che vive in situazioni ancora molto precarie soprattutto per la mancanza d'acqua. Ora, proprio come conse-



guenza di questa solidarietà realizzata, qualcuno potrà avere qualche litro in più di acqua rispetto ai 6/10 che ora hanno pro-capite al giorno. Certamente può sembrare una goccia rispetto alle necessità, ma anche una goccia può dare un po' di sollievo. L'iniziativa del 14 settembre, oltre ad essere stata per Urbino un'occasione di solidarietà, si è tramutata anche in una grande opportunità d'incontro. Infatti il Palazzo Ducale è stato per una sera la "casa" degli Urbanati che, mentre cenavano, hanno avuto la possibilità di incontrarsi, di parlare, di rinsaldare vincoli di conoscenza e amicizia. E' stato bel-

lo entrare in questo palazzo così ricco di storia e di passato non solo per guardarlo ma per renderlo di nuovo "abitato" e "vissuto" dalla gente di oggi. Così abbiamo avuto modo di sperimentare

che la solidarietà arricchisce oltre coloro che la ricevono anche coloro che la promuovono. In molti, al termine della serata, mentre ringraziavano, hanno chiesto che l'iniziativa venga ripetuta. Visti i risultati sarà necessario darsi da fare perché esperienze come questa che coniugano l'incontrarsi e la solidarietà possano continuare. Un grazie grande grande agli artefici principali di questa iniziativa: Michele e Federica Papi, Giacinto e Caterina Cenerini, Pippo Benedetti; la preghiera dei poveri aiutati sarà però il grazie più bello.

don Sandro de Angeli

IN 250 ALLA "CENA DI SOLIDARIETÀ" DEL 5 GENNAIO



Anche Fabio Gigantino, responsabile della sede di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo a Moroto presente alla serata per testimoniare l'impegno del Movimento in Uganda.

Il gruppo di Bucciano-Benevento, guidato da don Antonio Parrillo e Giuseppe Ciambriello, è molto attivo nel territorio della Valle Caudina. Durante l'anno promuove iniziative a sostegno dell'Africa che riscuotono un discreto successo tra la popolazione caudina. L'ultima è stata quella denominata "Acquista un presepe e dona un sorriso". La manifestazione, che è partita da Bucciano, ha previsto la vendita nelle piazze dei centri caudini per l'intero periodo natalizio, di alcuni presepi realizzati da artigiani napoletani per raccogliere fondi a favore dei fratelli africani.

Marianna Ciambriello ci racconta la serata conviviale del 5 gennaio.

<< Il 5 gennaio il ristorante 'La Vigna' di Bonea in provincia di Benevento è stato il luogo d'incontro per l'annuale cena di beneficenza a sostegno della nostra opera per i poveri d'Uganda.

"Una mano per la solidarietà", questo è l'invito rivolto a chi attraverso la cena ci ha sostenuto, ci segue e ci appoggia da anni, spiritualmente e materialmente.

A costoro il nostro più sincero ringraziamento.

Un grazie a chi pur non essendo stato presente ha voluto ricordarci da lontano o da casa dove l'influenza ha costretto in tanti.

Una serata piena di colori e suoni, i suoni delle nostre anime rivolte all'unisono verso l'Africa e a tutti coloro che riusciamo a sostenere con il vostro/nostro aiuto.

Cena fatta non solo di cibo, ma anche di ricordi e testimonianze, come quella portata da Fabio Gigantino, uno dei nostri volontari e più specificamente responsabile e coordinatore della nostra sede di Moroto (Uganda). Emozioni e sensazioni molto forti quelle legate alla quotidianità di Fabio nella terra dei Karimojon.

Poche righe per lo sforzo di 250

persone, grazie alle quali in un'unica serata siamo riusciti a raccogliere più di tremila euro, e soprattutto grazie alle quali riusciamo a portare avanti i nostri molteplici progetti.

Da qui si scorge e si fa sempre più viva la solidarietà verso persone che apparentemente non conosciamo, ma che al contrario sono in noi, nei nostri cuori, persone vive, sono "l'Altro", non il diverso da allontanare ma l'Altro che il Signore ci ha chiesto di amare e di aiutare.

Un altro importante evento ha poi caratterizzato la serata:



l'ufficializzazione dell'apertura della nuova sede distaccata di Bucciano di Cooperazione e Sviluppo, sede per la Campania che permetterà al nostro Movimento di poter presentare ufficialmente richieste di finanziamenti e aiuto anche ad enti e istituzioni provinciali e regionali >>>

Gruppo Bucciano - Benevento - Marianna Ciambriello

Parlano di noi

Riportiamo l'articolo pubblicato dal quotidiano di Piacenza Libertà, che il 13 febbraio 2008 ha dedicato quasi un'intera pagina al nostro intervento in Karamoja e al nostro lavoro a Kobulin in mezzo e alle donne e ai bambini di strada. Lo riportiamo sia perché né siamo contenti in quanto comunque costituisce un riconoscimento del nostro lavoro, sia per stimolare i nostri gruppi e sostenitori a trovare spazi sulla stampa locale per promuovere le attività del nostro Movimento.



Dalla parte di donne e bambini

Lavinia Lommi e il progetto per toglierli dalla strada

ARRIVI E PARTENZE

Dopo aver trascorso le festività natalizie in Italia, sono tornati in Uganda per seguire i rispettivi progetti: Lommi Lavinia, Gigantino Fabio e Roberto Capasso; insieme a loro sono scesi in Uganda Prospero Cravedi e Angela Terzoni di Piacenza.

Il 17 gennaio è arrivata in Italia per un periodo di riposo, Juliana Apio, da 21 anni collaboratrice ugandese del nostro Movimento, responsabile della sede di Moroto. Tanti sono stati i gruppi e gli amici che avrebbero voluto ospitarla per dimostrare la loro amicizia e la loro

riconoscenza, ma purtroppo per questioni di tempo non è riuscita a visitare tutti. A tutti il grazie nostro e di Juliana.

In febbraio sono scesi in Uganda il Direttore Carlo Ruspantini e la volontaria Franchina Aiudi.

È rientrato invece, dopo un periodo di servizio a Moroto, il meccanico Adelmo Barzotti.

BUCCIANO (BN)

Per la seconda volta consecutiva il gruppo di Bucciano ha inaugurato il nuovo anno con una cena di raccolta fondi a Bonea, presso il Ristorante "La Vigna". Il ricavato è stato destinato al progetto di perforazione di nuovi pozzi per acqua potabile nella regione ugandese della Karamoja. A tutti i 250 partecipanti, a Don Antonio Parrillo, Peppe e Samuele Ciambriello, ai volontari, al gestore del Ristorante e ai commercianti che hanno aderito all'iniziativa il nostro più grande ringraziamento. In occasione della cena, il gruppo ha reso ufficiale l'apertura della terza sede distaccata di Cooperazione e Sviluppo. Per chi volesse maggiori informazioni sulle attività e sugli incontri, il numero da contattare è quello di Peppe Ciambriello (Responsabile) 320.478.5079



Alcuni degli amici del Gruppo di Morciola

SEDE DI PIACENZA

Venerdì 18 e sabato 19 gennaio si è svolto un incontro tra i responsabili e volontari delle sedi distaccate del Movimento per fare il punto sull'anno appena trascorso e per programmare gli appuntamenti per il nuovo anno.

VIENI E VEDI

Sabato 9 febbraio si è tenuto il primo dei 4 incontri di preparazione della settima edizione del Progetto Vieni e Vedi (il viaggio è previsto nel periodo: fine luglio – metà agosto).

Chi fosse interessato a vivere questa esperienza particolare è pregato di rivolgersi alla nostra segreteria di Piacenza. Ricordiamo che la partecipazione agli incontri è indispensabile per poter partecipare al progetto.

SANT'ANTONIO DI GALLURA

Dopo il successo ottenuto nel mese di dicembre 2007 a Piacenza, la mostra itinerante "Tutti colori del nero" si è trasferita in Sardegna dove, grazie al lavoro degli ottimi collaboratori Tina, Valeria e Italo, è stata esposta a Tempio Pausania, a Sant'Antonio di Gallura e a Luogosanto.

FELICITAZIONI

Il 19 gennaio a Monticelli d'Onghina (PC) si è sposata l'amica Francesca Politi, una delle ragazze che hanno partecipato al 4° Vieni e Vedi. A lei, Glauco e famigliari i nostri più vivi auguri. Il 13 gennaio è stato battezzato Giosuè. I genitori hanno scelto di festeggiare questo importante evento raccogliendo offerte per i poveri dell'Africa. A Giosuè e alla sua famiglia il nostro ringraziamento.

CONDOGLIANZE

Ci stringiamo con grande affetto alla nostra preziosa sostenitrice Iolanda de Giovannini di Stresa. Il 24 novembre è venuta a mancare la cognata, Maria, mentre il 24 dicembre il marito De Giovannini Primo, entrambi importanti collaboratori delle nostre iniziative.

Ci stringiamo con affetto a Giovanni Paci e alla famiglia (storico volontario di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo e Presidente della sede di Morciola) per la perdita del papà Adolfo.

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO



COME AIUTARCI ANCHE TU...INSIEME, PER COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino del Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

- 5-** Effettuando un **versamento** sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6-** Effettuando un **bonifico** sui nostri conti correnti bancari:
 - Codice Iban: IT46 C051 6412 6000 0000 0114 314 intestato a **AFRICA MISSION** presso la Banca Popolare Italiana,

via IV Novembre 130-132, 29100 Piacenza.

- Codice Iban IT44Z050481260000000002268 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong-Onlus** presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29100 Piacenza.

Ricorda: per la legge **“più dai meno versi”** le offerte intestate a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Manfredini, Carlo Ruspantini, Nadia Plucani, Elisabetta Morni.
Proprietà: ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO INTERNAZIONALI

Direzione e Amministrazione: Via Talamoni, 1/F - 29100 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO ONLUS"

E-MAIL KAMPALA: coopdevkla@yahoo.it - **E-MAIL PIACENZA:** coopdevitalia@yahoo.it - **INTERNET:** www.africamission.org

Stampa: Grafiche Lama - 29100 Piacenza.